



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

65, 1/2026

La galassia dell'antinuclearismo in Italia negli anni Settanta e Ottanta

Movimenti antinucleari in Italia negli anni Settanta e Ottanta: la parola ai protagonisti e alle protagoniste. Intervento di Massimo Scalia

Massimo SCALIA

A cura di Enrico SERVENTI LONGHI

Trascrizione a cura di Alice GRACIOTTI

Per citare questo articolo:

SCALIA, Massimo, «Movimenti antinucleari in Italia negli anni Settanta e Ottanta: la parola ai protagonisti e alle protagoniste. Intervento di Massimo Scalia», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 64, 4/2025, 29/04/2026, URL: < http://www.studistorici.com/2026/04/29/scalia_numero_65/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Andrea Marino – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

13/ Movimenti antinucleari in Italia negli anni Settanta e Ottanta: la parola ai protagonisti e alle protagoniste. Intervento di Massimo Scalia¹

Massimo SCALIA

A cura di Enrico SERVENTI LONGHI

Trascrizione a cura di Alice GRACIOTTI

ABSTRACT: L'intervento di Massimo Scalia ripercorre l'emergere del dibattito sul nucleare all'interno dell'Università La Sapienza di Roma alla fine degli anni Settanta quando, a partire dalla costruzione della centrale di Montalto di Castro, cominciarono ad affiorare le prime crepe nel paradigma produttivista. Il suo percorso militante fu scandito da varie tappe rimaste nella memoria del movimento ambientalista. In primo luogo, la Festa della Primavera del 1977 a Pian dei Gangani che marcò il passaggio della battaglia contro la centrale di Montalto di Castro da questione locale a problema di rilievo nazionale. In secondo luogo, la fondazione del Comitato per il Controllo delle Scelte Energetiche e della rivista «QualEnergia» nel 1980 come luoghi di discussione di fonti energetiche alternative al fossile. In terzo luogo, il disastro di Chernobyl che lo indusse a impegnarsi in prima linea nella battaglia per l'uscita dell'Italia dal nucleare fino al grande successo dei referendum abrogativi dell'8-9 novembre 1987.

ABSTRACT: The intervention of Massimo Scalia traces the emergence of the debate on nuclear energy within Sapienza University of Rome in the late 1970s, when — starting from the construction of the Montalto di Castro Nuclear Power Plant — the first cracks began to appear in the productivist paradigm. His activist path was marked by several milestones that remain in the memory of the environmental movement. First, the Spring Festival of 1977 at Pian dei Gangani, which marked the transition of the struggle against the Montalto di Castro plant from a local issue to one of national importance. Second, the founding of the Comitato per il Controllo delle Scelte Energetiche and the magazine «QualEnergia» in 1980, as forums for discussing alternative energy sources to fossil fuels. Third, the Chernobyl disaster, which led him to engage on the front lines in the campaign for Italy's withdrawal from nuclear power, culminating in the great success of the abrogative referendums of November 8-9, 1987.

La sezione riporta gli interventi raccolti in un seminario dal titolo “La questione nucleare in Italia negli anni Settanta e Ottanta: un dialogo con i protagonisti” svoltosi in due parti (12 maggio e 14 novembre 2023) presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. I protagonisti, provenienti da traiettorie

¹ Il curatore ha raccolto questo intervento in occasione del Seminario *La questione nucleare in Italia negli anni Settanta e Ottanta: un dialogo con i protagonisti* svoltosi presso l'Università di Roma Tre il 14 marzo 2023. In tale occasione gli organizzatori del seminario (il curatore stesso e Lucia Bonfreschi) avevano comunicato all'autore l'intenzione di raccogliere il testo ricavato dalla sua intervista in un numero monografico dedicato al tema, ricevendone un assenso verbale. L'autore è nel frattempo deceduto e i tentativi di mettersi in contatto con gli eredi si sono rivelati infruttuosi; curatrice e curatori del numero e la redazione rimangono tuttavia disponibili per ogni precisazione o futuro intervento.

biografiche, civili e politiche differenti, restituirono da diverse angolazioni l'impatto nell'opinione pubblica del disastro di Chernobyl. I punti di vista soggettivi e personali possono contribuire a cogliere in modo ancora più penetrante l'effervescenza politico-ideologica di quel periodo e l'effetto di quest'ultima sul piano della crisi delle forme tradizionali del rapporto tra Stato e società e tra umani e ambiente.

La questione nucleare tra università e società civile

La mia storia militante nasce tutta negli anni Settanta quando l'Università di Roma La Sapienza era percorsa e pervasa da movimenti e mobilitazioni che cominciavano a legare tematiche politico-ideologiche in senso tradizionale e le nuove sensibilità ambientaliste. Al Dipartimento di Fisica costituimmo un comitato tecnico-politico che metteva assieme docenti, studenti, ricercatori e tecnici di vario genere. Il comitato si divideva in una sezione energia e in una sezione informatica. La questione nucleare divenne parte integrante del nostro impegno grazie all'influenza di Hedi Vaccaro², collega di matematica, militante del Movimento Internazionale per la Ricostruzione (MIR)³ e critica anche riguardo all'uso civile dell'atomo.

La legge del 23 agosto 1975⁴, con limiti e incongruenze molto "all'italiana", definiva il Piano Energetico Nazionale e individuava nell'Alto Lazio la destinazione della centrale nucleare. Montalto era una scelta che, francamente, già allora faceva rabbrivire perché intendeva fissare per legge un'area idonea a un sito nucleare senza necessariamente approfondire la qualificazione tecnica del sito.

Nel comitato emerse una riflessione caratterizzata dall'attenzione dedicata ai dati concreti. Sotto il profilo politico non mancavano contraddizioni, perché circolava tra noi anche un'ipotesi un po' tecnicista che si può sintetizzare in "Puntiamo sulla filiera CANDU". Nelle comuni centrali l'uranio andava, per così dire, "promosso" al fine di innescare la fissione facendola passare da un

² Hedi Frehner nacque in Svizzera nel 1926, prendendo poi il cognome del marito, il matematico Michelangelo Vaccaro. Al termine della Seconda Guerra Mondiale caratterizzò il suo crescente impegno politico-sociale nel solco della confessione evangelica valdese. Aderente in un primo tempo al Movimento Cristiano Studentesco e al Partito Comunista, l'incontro con Danilo Dolci, Aldo Capitini e Pietro Pinna la spinse verso l'adesione alla nonviolenza. Nel 1962 entrò a far parte del Movimento Internazionale di Riconciliazione, di cui rimase a lungo segretaria nazionale e figura di riferimento con sede nella "Casa della Pace", per circa trent'anni luogo di incontro e di costruzione di tante iniziative di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza nell'ambiente romano. La biblioteca, ricchissima di libri e riviste sui temi della pace, fu luogo di riflessioni e iniziative contro la guerra del Vietnam e per la difesa degli obiettori di coscienza. Vissuta a Roma dagli inizi degli anni Sessanta, Hedi Vaccaro è scomparsa nel 2014. Cfr. VACCARO, Hedi, GIAMPIETRO, Giulio, *Giorgio scopre la nonviolenza. Fatti, persone, metodi, esperienze per la pace*, Roma, Edizioni Paoline, 1985.

³ Il Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR) è un'associazione non violenta di ispirazione ecumenica. È la branca italiana dell'International Fellowship of Reconciliation (IFoR). Nasce nel 1952, fondato dai valdesi Tullio Vinay e Carlo Lupo e dai quaccheri Ruth e Mario Tassoni. Fin dagli inizi si impegna nel divulgare la teoria e la pratica della nonviolenza evangelica, raccogliendo presto adesioni anche tra i cattolici.

⁴ Norme sulla localizzazione delle centrali elettronucleari e sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica (GU Serie Generale n.224 del 23-08-1975).

livello naturale a un livello di più alta concentrazione utilizzando alcune centrifughe. Nel reattore canadese CANDU⁵, invece, l'uranio che serviva per innescare la fissione veniva trattato non con l'acqua semplice, ma con il deuterio, evitando in questo modo i rischi insiti nel processo di arricchimento. Questo modello alternativo avrebbe in linea teorica consentito di configurare una prospettiva di autonomia nel settore in Italia. L'ipotesi fu, dopo un breve ma intenso dibattito, scartata, perché prevalsero ragioni di tipo politico che chiamavano in causa il legame con l'imperialismo. Ritenevamo infatti che il Canada fosse una colonia degli Stati Uniti e quindi l'utilizzo del reattore CANDU lasciava improbabili margini di autonomia ai singoli stati. Non a caso, poco tempo dopo, quando venne istituito il cartello dell'uranio promosso dagli Stati Uniti, il Canada si aggregò senza remore, pur essendo il modello statunitense invece del tutto palesemente in contrasto con le possibilità offerte dalla filiera CANDU.

Dopo discussioni, molte informazioni e approfondimenti su tutti i temi energetici, finalmente mandiamo Mattioli⁶, che era il nostro portavoce, a Montalto dando seguito a una richiesta di Hedi Vaccaro. Il nostro obiettivo era quello di mettere in discussione la presunta sicurezza del nucleare e ciò che comportasse lo sviluppo e l'applicazione di questa tecnologia. Scegliemmo la linea di uno scontro frontale che poi, in tutti i mesi successivi, si configurò in una infinità di conferenze e incontri dove c'erano sempre i Blue teams dell'ENEL che cercavano di spiegare ai contadini che il nucleare faceva bene alla salute, ecc. E lì nacque, proprio dal popolo e grazie al famoso leader della lotta in Maremma Pietro Blasi – un contadino molto intelligente – il movimento. Blasi terminava i dibattiti dicendo «Ma poi alle scorie nucleari che fine gli facciamo fare?»⁷. Erano momenti di infinite questioni, domande, tanto che si era fatto un libercolo con tutte le domande e risposte che si dovevano dare. Adesso questa storia è stata raccontata in un volume curato da me e da Mattioli⁸.

⁵ CANDU, abbreviazione per CANadian Deuterium Uranium, è una filiera di reattori nucleari ad acqua pesante pressurizzata e uranio naturale sviluppata dall'Atomic Energy of Canada Limited negli anni Sessanta e Settanta.

⁶ Gianni Francesco Mattioli è nato a Genova il 29 gennaio 1940. Attualmente in pensione, ha tenuto presso la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Roma La Sapienza gli insegnamenti di Complementi di fisica matematica, di Fisica e di Fisica ambientale. Nel 1978, insieme al collega Massimo Scalia, fondò il Comitato per la Scelta dell'Energia; partecipa ai lavori di diverse commissioni inerenti questioni come le forme alternative di energia e l'inquinamento atmosferico. È cofondatore, con Scalia, della rivista «QualEnergia». Nel 1987 diviene membro del Comitato della Conferenza Nazionale per l'Energia; viene eletto deputato per la lista della Federazione dei Verdi ed è nominato membro della Commissione per la programmazione del Bilancio e del Tesoro. Nello stesso anno ottiene la nomina di presidente della Federazione dei Verdi. Viene nominato nel 1992 vice presidente della Commissione per l'Ambiente, il Territorio e i Lavori Pubblici. Dal maggio 1996 all'ottobre 1998 è sottosegretario al Ministero per i lavori pubblici e assume anche l'incarico di Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.

⁷ Pietro Blasi divenne una figura fondamentale della lotta antinucleare di Montalto, anima del Comitato cittadino montaltese. La sua figura è ricordata, tra gli altri, da Catia Papa: PAPA, Catia, «Energia, democrazia, sviluppo: il movimento antinucleare in Italia (1976-1986)», in *Meridiana*, 98, 2020, pp. 250. Fu anche tra i fondatori della Lega per l'energia alternativa e la lotta antinucleare, un gruppo attivo a partire dal 1977.

⁸ MATTIOLI, Gianni, SCALIA, Massimo, *Nucleare: a chi conviene? Le tecnologie, i rischi, i costi*, Milano, Edizioni Ambiente, 2010.

Dalla Festa della Vita⁹ alla nascita di «QualEnergia»

Arriviamo rapidamente al 20 marzo 1977, giorno della Festa della Primavera a Pian dei Gangani¹⁰, proprio vicinissimo a quel luogo che era stato individuato per fare la centrale [centrale di Montalto di Castro]. Vi confluirono molte persone tra i quali Piero Bruni¹¹, un ingegnere che lavorava agli impianti, e Nicola Caracciolo¹², un giornalista che vivendo in Maremma era stato una delle anime dell'organizzazione.

Il contesto andava ben al di là della dimensione locale e suggerì di proporre la costituzione di un coordinamento nazionale anche al fine di organizzare, verso l'inizio del 1978, un'altra manifestazione – la Festa della Vita – proprio a Montalto. Nacque quindi il Comitato per il Controllo delle Scelte Energetiche (CCSE)¹³, una dizione scelta da Aldo Canale, all'epoca all'ufficio stampa dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL)¹⁴. Andai a parlare con Enzo Mattina¹⁵, segretario confederale della UIL e segretario nazionale della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici (FLM). Fu una lunga chiacchierata: poi, alla fine, Mattina si convinse che la FLM, e di lì a breve tutta la UIL prima fra tutte le confederazioni, avrebbero finito per prendere una posizione critica verso il nucleare.

Perno del coordinamento organizzativo per la Festa della Vita e del CCSE era anche Fulvia Sebregondi, donna eccezionale che poi curò e rese possibile la pubblicazione della rivista «QualEnergia»¹⁶ dal 1980 al 1992. È poi da ricordare anche Manlio Rossi-Doria, un grande meridionalista e un ottimo economista che diventò il padre nobile del CCSE¹⁷. Il 7 maggio 1978 si

⁹ Le manifestazioni del 1977 e 1978 vengono in alcuni casi chiamate sia Festa della Vita che Festa della Primavera.

¹⁰ Alla lotta di Montalto parteciparono il Comitato Politico dell'ENEL, altri comitati autonomi romani e gli indiani metropolitani.

¹¹ Piero Bruni (1927-2024) fu una figura molto nota dell'ecologismo dell'Alto Lazio. Dopo alcune esperienze professionali all'estero, si impegnò per la tutela del Lago di Bolsena, fondando la sezione locale di Italia Nostra. Una delle sue lotte più importanti fu il contrasto del "progetto Angelini", volto a utilizzare i laghi dell'Italia Centrale come serbatoi di accumulo abbinati alla centrale nucleare di Montalto di Castro. Creò in seguito l'Associazione Lago di Bolsena, raccogliendo numerosi dati scientifici e realizzando sistematici monitoraggi delle acque del lago e battendosi contro ogni progetto di sfruttamento energetico delle stesse.

¹² Nicola Caracciolo è stato giornalista, autore di documentari storici per la Rai, ambientalista e presidente onorario di Italia Nostra. Ha sostenuto, in prima linea, importanti battaglie in difesa del territorio e del paesaggio.

¹³ Il CCSE, fondato da Gianni Mattioli e Massimo Scalia alla fine degli anni Settanta, riuniva tutti i comitati antinucleari italiani.

¹⁴ Giornalista e sindacalista legato a Giorgio Benvenuto e di tendenza laica, membro del Centro Ricerche Economia e Lavoro (CREL), Canale fu a lungo direttore del periodico della UIL «Il Lavoro Italiano», dopo essere stato tra i fondatori dell'organo della federazione dei metalmeccanici «Fabbrica Aperta» nel 1976 e del mensile culturale «Pagina» nel 1979.

¹⁵ Vincenzo (Enzo) Mattina è sindacalista e politico italiano, esponente del Partito Socialista Italiano, parlamentare europeo e parlamentare italiano.

¹⁶ È la rivista fondata nel 1980 da Gianni Mattioli e Massimo Scalia, di cui Sebregondi si occupava della redazione.

¹⁷ Sulla figura di Rossi-Doria, cfr. MISIANO, Salvatore, *Manlio Rossi Doria. Un riformatore del Novecento*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010; PUGLIESE, Enrico, «Manlio Rossi-Doria: il Mezzogiorno, i contadini e l'emigrazione», in *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 15, 2019, pp. 8-15.

era finalmente pronti per la riedizione della manifestazione, ma nel frattempo era stato rapito Moro¹⁸, e questo evento portò a diverse complicazioni. Alla fine la festa, molto partecipata, si fece giusto due giorni prima del ritrovamento del corpo di Moro in via Caetani a Roma.

Il CCSE diventò il cardine delle iniziative realizzate dai vari comitati che stavano proliferando in tutta Italia. Per dirne una, si fece il bollettino, che abbiamo già ricordato, che prese il nome di «QualEnergia». Il primo numero del bollettino del 1979 venne dedicato all'analisi dell'incidente di Three Mile Island. Noi facemmo l'analisi punto per punto, mettendo in risalto che la Commissione *ad hoc* costituitasi negli Stati Uniti, ovvero la Commissione Kemeny¹⁹, aveva esplicitamente affermato che l'incidente si era rivelato molto più grave di quanto in realtà fosse stato detto e ufficialmente ammesso. Basti pensare che il reattore era da buttare e invece spesero un paio di miliardi di dollari per cercare di rimetterlo a posto.

Nel 1979, ci fu anche la prima manifestazione nazionale antinucleare a Roma con un corteo. Nessuno di noi ci poteva credere: erano presenti più di 20.000 persone con militanti dell'Abruzzo e del Molise, perché a mano a mano si stavano costituendo comitati in tutta Italia e si stavano formando i quadri del CCSE. Ne era un esempio Palermo, in cui spiccava la figura di Gianni Silvestrini²⁰, tutt'oggi direttore di «QualEnergia» che è rinata, e vicepresidente del Kyoto Club²¹. Si crearono i quadri del Piemonte, della Sicilia e così via: dappertutto, tecnici e cittadini comuni si riunivano per dare informazione e aiutare i comitati, a riprova della diffusione del movimento.

Da Chernobyl al referendum abrogativo del 1987

Arriviamo al 1986, anno del disastro di Chernobyl. Già prima del nucleare si era svolta un'azione, principalmente ad opera del CCSE, di penetrazione nel mondo sindacale e dei partiti. Il mondo sindacale, lo voglio ricordare, rispose positivamente: la FLM e anche la stessa Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) arrivarono, nel loro Congresso del 1986, a bocciare il nucleare. Il Partito Comunista Italiano (PCI) era stato più reticente, presentandosi al suo Congresso nel 1986 con una maggioranza antinucleare dei delegati, sconfessata al Congresso nazionale dai famosi voti

¹⁸ Il sequestro, avvenuto il 16 marzo 1978, e in seguito l'assassinio, avvenuta il 9 maggio 1978, di Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana (DC), è uno degli episodi più intricati e drammatici dell'Italia contemporanea.

¹⁹ Documento che rappresenta il rapporto finale della Commissione, URL: <<https://dp.la/item/0634ad190865d2ae5da12ad1efe4dd41>> [consultato il 13 aprile 2026].

²⁰ Gianni Silvestrini è presidente di Green Building Council Italia, direttore scientifico del Kyoto Club e della rivista «QualEnergia». Autore di numerosi articoli scientifici, coordina il master Ridef (Reinventare l'energia del Politecnico di Milano). Ha ricoperto la funzione di direttore generale presso il Ministero dell'Ambiente e di consigliere per le fonti rinnovabili del Ministro dello sviluppo economico Pier Luigi Bersani.

²¹ Kyoto Club è un'organizzazione no profit, nata ufficialmente nel febbraio del 1999, costituita da imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali impegnate nella riduzione delle emissioni di gas serra prevista dal Protocollo di Kyoto e dagli obiettivi europei per il 2030.

dei dirigenti, che sovvertirono il risultato di base. Per cui il PCI rifiutò la mozione antinucleare, anche se poche settimane dopo si sarebbe verificato il disastro nucleare di Chernobyl.

Dopo Chernobyl, si cominciò a parlare di referendum, una proposta che la prima volta, nel 1981, non avevamo preso in considerazione per la nostra sfiducia nei meccanismi istituzionali.

Voglio però sottolineare che fin dall'inizio la nostra preoccupazione fu quella di essere irreprensibili sul piano scientifico. A questo riguardo mi pare giusto attribuire all'insieme movimento antinucleare quell'approccio competente che poi ha caratterizzato molta parte del movimento ambientalista italiano. Vi era un'anima più attenta al conservazionismo e alla difesa della natura mentre molti di noi, che avevano da scontare un peccato originale e indelebile di essere industrialisti e di essere partiti da quello, nel momento in cui negavano questa visione, coniugavano la polemica in termini anticapitalisti. L'industrialismo è, come avrebbe detto Marx, una versione piatta e volgare del capitalismo: superare questa visione fu uno dei compiti che richiedevano un atteggiamento rigoroso. Fu non a caso Giorgio Nebbia²² a chiamarci in Puglia dove, con altri, conducemmo una campagna stupenda.

Questo movimento, proprio nel momento in cui cercava di costruire una risposta scientifica al problema nucleare, si appellava alla non neutralità della scienza. Nel 1976 era uscito *L'ape e l'architetto*²³, con circa quarant'anni di ritardo in un'Italia poco preparata ad accogliere tale visione. Si pensava che la scienza fosse sempre una cosa al di sopra delle parti: la scienza è, invece, frutto, come tutte le altre attività umane, di un contesto storico ben determinato.

Queste cose che oggi sembrano banali, all'epoca necessitarono di una bella battaglia dentro l'università e fuori l'università per affermare la non neutralità della scienza e mettere all'ordine del giorno la preoccupazione per i danni all'ambiente, e quindi anche al genere umano.

Dopo Chernobyl e il referendum, Legambiente raccolse il testimone dei vari comitati e spinse con particolare vigore per creare un tavolo istituzionale sul nucleare. La vicenda proseguì con il governo che si difese prevedendo un limitato presidio nucleare, cioè Montalto, in aggiunta ai già esistenti siti di Caorso e Trino.

A quel punto si doveva riunire il Consiglio dei Ministri per dare la benedizione all'idea del presidio nucleare limitato. All'epoca la delegazione dei socialisti al governo, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, diede di sé un'immagine che provocò fastidio a Craxi²⁴, perché era sostanzialmente di debolezza e incertezza ("che hanno fatto, che hanno detto? Non si sa"). Tra

²² Giorgio Nebbia è stato un chimico, ambientalista e politico. Laureato in chimica all'Università di Bologna, professore ordinario e poi professore emerito di Merceologia presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bari, è considerato tra i fondatori dell'ecologia economico-sociale e tra i padri dell'ambientalismo in Italia. Nel 1983 è stato eletto alla Camera dei Deputati e nel 1987 al Senato per la Sinistra indipendente.

²³ CICCOTTI Giovanni, CINI Marcello, DE MARIA Michelangelo, JONA-LASINIO Giovanni (a cura di), *L'ape e l'architetto*, Milano, FrancoAngeli, 1976.

²⁴ Bettino Craxi è stato presidente del Consiglio dei Ministri dal 4 agosto 1983 al 18 aprile 1987 e segretario del Partito Socialista Italiano (PSI) dal 16 luglio 1976 all'11 febbraio 1993.

parentesi, noi, che eravamo disposti ad allearci con tutti per far trionfare il nostro punto di vista, eravamo andati la sera prima da Andreotti²⁵, il quale non sapeva neanche che c'era questo Consiglio dei Ministri. Il Consiglio andò in modo tale che, almeno a leggere il giornale, Craxi si inalberò e ritirò la delegazione socialista dal governo. La crisi portò alla caduta del governo e alla nascita, il 13 aprile 1988, di un nuovo esecutivo, presieduto da Ciriaco De Mita²⁶, che scelse di non fare Montalto.

In tutti quei mesi che caratterizzarono lo scontro sul presidio nucleare limitato, continuammo a fare manifestazioni a Montalto, coinvolgendo ancora le mitiche “donne di Montalto”, quelle che nel 1977 avevano girato l'Italia con l'ortofrutta, carciofi, ecc., e come c'era un convegno nucleare tiravano fuori le voci possenti per dire “Assassini!”. Una cosa stupenda. Diciamo che alla fine degli anni Ottanta erano anche loro leggermente incanutite. Eravamo gruppetti sparsi e c'erano 500-1000 poliziotti in ogni sommossa; alla quarta volta dissi “Beh, forse è il caso di lasciar perdere, perché poi prendere un sacco di botte e non ottenere nulla..., non possiamo bloccare la centrale, bloccare l'Aurelia in 50”. Queste manifestazioni durarono fino a qualche settimana prima della caduta del governo Goria²⁷.

Con il governo De Mita il nucleare venne cancellato. In realtà poi ci volle un'altra battaglia parlamentare affinché fosse cancellato per davvero, con delle mozioni parlamentari che recepirono in agosto la Delibera CIPE²⁸ che metteva tutti gli impianti nucleari in custodia passiva.

Una storia da scrivere

La storia che vi ho raccontato sarebbe ricca di molti altri particolari, che però sono costretto a omettere (per esempio il fatto che Piero Blasi andò a Verona dove i nonviolenti fecero il loro Congresso). Io vi ho solo raccontato il mio punto di vista. Quella stagione resta, a mio modo di vedere, la più bella esperienza di movimento, di un movimento che è stato capace di ottenere un risultato: perché, qui lo dico e non lo nego, è stato capace di mutare quella idea fissa della sinistra che le cose debbano essere complessive. La lotta al nucleare, invece, fu una *single issue*, è stato l'obiettivo ed era quello che dovevamo ottenere e abbiamo ottenuto.

²⁵ Giulio Andreotti è stato un politico, scrittore e giornalista italiano. È stato uno dei principali esponenti della DC.

²⁶ Luigi Ciriaco De Mita ha aderito sin dalla giovinezza alla DC; fu ripetutamente eletto deputato e nominato ministro; raggiunse l'apice del potere politico negli anni Ottanta quando fu segretario (1982-1989) e poi presidente (1989-1992) della DC, oltre che Presidente del Consiglio dal 1988 al 1989. Con la fine della DC nel 1994, De Mita fece parte del Partito Popolare Italiano e della Margherita, fu di nuovo deputato e eurodeputato.

²⁷ Il Governo Goria rimase in carica dal 29 luglio 1987 al 13 aprile 1988.

²⁸ Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) è un organo composto da diversi ministri che, seppure subordinato al Consiglio dei Ministri, ha compiti cruciali per quanto riguarda la politica economica italiana. È più comunemente noto come Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).

Molti di noi venivano da una sinistra molto estrema, conoscevamo bene Marx e, *en passant*, sapevamo anche che Lenin, a proposito di imperialismo, aveva sostanzialmente ricopiato un testo precedente di tale Hilferding²⁹. Quindi di anticapitalismo ne sapevano abbastanza dal punto di vista teorico e l'abbiamo praticato nel modo in cui era possibile e utile farlo allora, cioè su una battaglia molto grande, molto forte, eppure scegliendo di confrontarci su un singolo obiettivo. Non abbiamo tentato di modificare la società e i rapporti di forza, che è in gran parte l'obiettivo dei rivoluzionari: abbiamo preso atto che, se in generale avevamo perso, almeno su una cosa potevamo vincere.

Rimane il fatto che questa storia, di cui il libro mio e di Mattioli è un tassello, andrebbe recuperata e restituita da storici, epistemologi e sociologi, perché fino ad ora è stata raccontata molto poco e molto male. Essa meriterebbe, con tutte le sue sfaccettature, con tutti i suoi protagonisti, con tutte le forze che l'hanno alimentata, molta più attenzione perché non ho in mente altri esempi di una battaglia che è diventata realmente di massa e che per di più abbia pure vinto. Di solito le battaglie, anche le più necessarie, faticano molto ad allargarsi e anche se lo fanno, la loro dimensione di massa rimane una condizione necessaria ma non sufficiente, perché poi magari si perdono. La battaglia sul nucleare, questa sì, è stata vinta.

²⁹ Rudolf Hilferding, economista socialdemocratico di origine austriaca, con la sua opera *Il capitalismo finanziario* (1910) influenzò il marxismo di Lenin.

L'AUTORE

Massimo SCALIA (1942-2023) è stato Professore di fisica matematica all'Università di Roma La Sapienza e uno dei riferimenti, con Gianni Mattioli, dell'ambientalismo scientifico e del movimento antinucleare italiano. Ha fondato il primo Comitato di Controllo delle Scelte Energetiche, sostenendo con forza il ricorso a fonti alternative, e la Lega per l'Ambiente nel 1979. Ha inoltre svolto il ruolo di parlamentare dal 1987 al 2001 nel partito dei Verdi. Come parlamentare, Scalia si è distinto per l'impegno sul fronte della lotta all'illegalità ambientale, venendo eletto nel 1995 presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie. È stato tra i fondatori della rivista «QualEnergia» e autore, insieme a Mattioli, dei seguenti libri: *Dopo Chernobyl. Dall'incubo nucleare alle energie dolci* (Venezia, Ecoistituto del Veneto, 1987), *Mito e ragione: indagine sul nucleare* (Treviso, Pagus, 1987) e *Nucleare: a chi conviene? Le tecnologie, i rischi, i costi* (Milano, Ambiente, 2010).

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Scalia> >